

QUINTA DOMENICA DI AVVENTO A

Mi 5,1; Mi 3,1-5°.6-7b; Gal 3,23-28; Gv 1,6-8.15-18

IL PRECURSORE

Per una compagnia umana certa della meta

La luce splende nelle tenebre. La luce dell'Avvento splende attraverso due grossi fari: la Beata Vergine Maria e Giovanni Battista il Precursore. La Vergine la abbiamo vista Immacolata qualche giorno fa. Il Precursore è presente con questa quinta domenica. La liturgia ambrosiana gli ha già riservato un gran numero di domeniche nel tempo dopo Pentecoste. Nel tempo dell'Avvento esso ha una collocazione particolare: secondo la predicazione di quest'anno il Precursore contribuisce alla costituzione di una compagnia umana che sia certa di una meta, che viva sulla terra ma con un cielo aperto sopra di sé. Gli angeli che quest'oggi sono stati aggiunti dai nostri ragazzi ce lo testimoniano. Gli angeli che non sono solo gente con le ali, ma persone, situazioni, mediazioni dell'azione di Dio. Correttamente parlando gli angeli non si definiscono per la loro natura, ma per la loro funzione (CCC 329).

Ognuno di noi ha avuto nella vita un Giovanni Battista, un precursore, una persona che ci ha indicato il Signore, che ci ha condotto a Lui. Questa domenica ci è data per fare memoria di quella persona, il nostro vecchio catechista, il parroco, la nonna, il papà, il maestro delle elementari; persone che hanno agito sulla nostra formazione oltre la loro funzione puramente umana, ma che ci ha avviato al cammino di fede, ci hanno aperto la via del Cielo. Quel cielo aperto che l'Avvento conferma. Facendone memoria, il nostro precursore sopravvive al logorio del tempo che cancella le cose, cancella eventi e persone; e ritroviamo i nostri passi iniziali col Signore, come gli apostoli in Gv 1,35-51. Riprendendo le indicazioni del nostro precursore ci ritroviamo nelle profezie di Michea per il quale il Signore: *“purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire un'offerta secondo giustizia”*. La memoria del nostro Giovanni Battista iniziale ridesta in noi il desiderio di senso, lo stupore di vivere, la curiosità di indagare una storia che avanza. Ci mette nella attesa di *“cieli e terra nuovi”* (Ap 21,1-4), di orizzonti più ampi di quelli angusti delle nostre abitudini. La memoria del nostro precursore ci conferma decisamente nell'esperienza dell'Avvento che non è solo un tempo per prepararsi al Natale; è piuttosto il tempo per aprire gli occhi al Gesù Cristo adulto e serio che ci ha visitato, sta venendo e verrà ancora, nella speranza che ci riveli il senso dell'intera storia e confermi l'apertura del Cielo su di noi e su tutta l'umanità. La prima modalità della venuta del Signore, infatti, è costituito dai fatti. I fatti più semplici e usuali della nostra vita familiare e ecclesiale, i fatti con i quali esercitiamo la nostra vocazione.

Con la vocazione, anche noi siamo chiamati ad essere precursori del Signore, “amici dello sposo” (cfr Gv 3,29) nella misura in cui cerchiamo di preparargli la via nel cuore di altre persone. Nella misura in cui suscitiamo nelle persone una speranza, anticipiamo in loro una festa. Siamo dei testimoni. Il testimone è una persona che ha una conoscenza diretta di un fatto o di qualcuno. E’ uno che conferma, con le parole e la vita, di avere fatto un incontro che ha cambiato la sua esistenza. Il “corso” da precursore ce lo fa la vita, con la responsabilità sui figli, sugli studenti (per chi è educatore) le fasi della loro crescita, le scelte da fare con loro! Testimoniamo loro che siamo chiamati alla vita comune, alla comunione, a vivere per gli altri; donando la vita, non tenendocela. Testimoniamo. Il Precursore è ben presente nella vita delle persone; ma sa anche essere assente, sa dire con Giovanni: *“adesso lui deve crescere e io diminuire”* (Gv 3,30). Il Signore ce lo insegni. Dopo che ha avuto il precursore, Nostro Signore ne promuove anche lui altri: il Vangelo riporta che Gesù *“mandò avanti dei messaggeri”* (Lc 9,52). Gli apostoli non solo andavano dietro a Gesù, talvolta gli andavano avanti, lo precedevano. Così noi, incontriamo le persone e diciamo loro che dopo noi viene il Signore; noi lo prepariamo, lo anticipiamo. Anche questo è un servizio missionario.

L’azione del precursore è sì impegnativo, ma anche gioioso: questo presepe montato pezzo pezzo durante le domeniche di Avvento; oggi hanno postato gli angeli, specialisti nel congiungimento tra cielo e terra; l’andirivieni dei piccoli, durante la celebrazione, che si appartano per non annoiarsi con questa predica, ci riportano alla infanzia spirituale, alla semplicità. Essi sono a loro volta per noi dei piccoli testimoni, dei Giovanni Battistini per noi. Guardiamoli: ci richiamano al fatto che tutti siamo figli, che dobbiamo crescere, chiedere, farci prendere per mano, fidarci, imparare. Che tutti abbiamo bisogno di un papà, di una mamma. Questi bambini ci comunicano tutti i sentimenti provati un giorno dall’incontro col nostro precursore. Attesa, crescita, stupore... notiamo bene, sono gli stessi sentimenti suscitati dall’Avvento. Riprendiamoli!

Per ricambiare quanto questi ragazzi fanno per noi, propongo una cosa ai genitori, ai nonni, agli zii, ai padrini di battesimo qui presenti abitualmente inattivi: in questo Natale fate scrivere ai vostri bambini una Lettera a Gesù Bambino. Non a Babbo Natale, per chiedergli oggetti, ma a Gesù Bambino, a cui esprimere sentimenti e buoni propositi. Pensate, se noi che ogni anno promettevamo al Signore di essere più buoni e più obbedienti siamo quelli che siamo, che sarà di questi figli che chiedono a un essere inventato dalla nostra fantasia (babbo natale, appunto) semplici oggetti da usare? Suggestire ai ragazzi di scrivere una lettera a Gesù Bambino, oltre a fa riattivare moti di pensiero utili alle relazioni tra noi, ci dà modo di essere anche noi dei precursori di nostro Signore nel nostro tempo e nella nostra famiglia. E siamo contenti! In molti modi, in tante esperienze, il Precursore è ancora con noi!